

COMUNICATO STAMPA

Ligornetto, 23 giugno 2022

«Il filo di Arianna. Marcel Dupertuis. Opere 1951-2021»

Museo Vincenzo Vela, Ligornetto, 26 giugno 2022 - 12 febbraio 2023

L'esposizione monografica incentrata sull'artista Marcel Dupertuis (*1941) – in programma dal 26 giugno 2022 al 12 febbraio 2023 – arricchisce il ciclo di mostre che il Museo Vincenzo Vela dedica a intervalli regolari ad esponenti dell'arte contemporanea attivi nel Canton Ticino, con particolare attenzione alla produzione scultorea, più raramente presentata nelle istituzioni pubbliche. Curata da Gianna A. Mina in collaborazione con lo storico dell'arte Matthias Frehner, e accompagnata da un catalogo riccamente illustrato, la mostra propone per la prima volta al pubblico uno sguardo d'insieme sull'opera di Dupertuis.

Nato a Vevey ma ticinese d'adozione, Marcel Dupertuis è una figura appartata, poco nota al grande pubblico ma di indubbio e riconosciuto talento. Artista di cultura vasta e complessa Dupertuis non opera in un recinto mentale e formale condizionato da prevedibili aspettative da parte della critica o del mercato.

Sin dai suoi esordi, egli persegue con sensibilità e coerenza una ricerca a tutto tondo che abbraccia scultura, pittura, disegno e grafica, fotografia e letteratura: discipline declinate in tecniche e stili diversi, in una continua sperimentazione, che, tuttavia, è legata da un sottile e ragionato filo conduttore. Un'opera d'arte totale cui il Museo Vincenzo Vela dà ampio spazio, privilegiando la scultura ma approfondendo attraverso puntuali rimandi anche la produzione pittorica, grafica e fotografica. Tra gli oltre 200 lavori esposti figurano anche dipinti e ceramiche inediti che illustrano aspetti della produzione dell'artista mai mostrati prima al pubblico ma di particolare interesse ai fini della comprensione dello sviluppo del suo percorso.

Le opere presentate in mostra, solo apparentemente eterogenee, compongono un unico mosaico, in cui si esplica la poetica complessa dell'artista, in una tensione nella quale la ricerca formale non è mai disgiunta da una riflessione sui contenuti profondi dell'arte e dagli interrogativi cui un artista contemporaneo è chiamato a confrontarsi.

Il titolo della mostra – *Il filo di Arianna* – allude al movimento unico e continuo definito nello spazio dalle sculture di Dupertuis e al tempo stesso al sottile filo di Arianna che sala per sala, sempre “in continuum”, accompagna i visitatori attraverso un percorso suddiviso in accenti tematici che collega un lavoro condotto sull'arco di 60 anni.

L'esposizione si sviluppa nelle sale al primo piano e in alcuni ambienti al piano terreno di Villa Vela, così come nell'adiacente parco, delineando l'iter artistico di Dupertuis, dalle sue prime prove, databili agli anni '50, fino agli esiti più recenti. Vengono esposti gli studi per le prime realizzazioni monumentali di carattere costruttivista, da cui diramano ragionamenti formali intorno a forme semplificate ed essenziali, talvolta di tenore organico, ove parallelamente a un processo di progressivo svuotamento e “scarnificazione” dei soggetti, prende avvio, autonomamente, un trattamento delle superfici (o meglio degli involucri) lavorate, erose, straziate, metafore esistenziali chiamate a contenere l'essenza delle cose, vale a dire il vuoto inteso come forma invisibile, come pensiero.

L'arte di Dupertuis, riprendendo Paul Klee, “non riproduce il visibile, ma rende visibile”: le sue opere non sono mai una mera istantanea della realtà esteriore, ma dichiarazioni sulle leggi interne e ineluttabili di ciò che è racchiuso nella “coquille de la forme”.

I

Il dialogo tra opera plastica, grafica e pittorica rivela come queste forme espressive si intreccino e siano intimamente legate come parti di un insieme. Anche nella pittura e nel disegno Dupertuis si esprime applicando strategie minimalistiche e concettuali. Dire tutto con il meno possibile è la sfida che l'artista continua a porsi e che traduce in strutture monocromatiche – in particolare nei cicli dedicati ai colori blu, marrone e verde, ad alta valenza simbolica –, riduzioni lineari, sequenze seriali, alfabeti intuitivi ed effetti cromatici polivalenti.

L'esposizione include anche una serie di recenti fotografie, in bianco e nero e a colori, caratterizzate da atmosfere fortemente chiaroscurate. Al pari delle opere plastiche e pittoriche, queste immagini svelano profondità temporali e psichiche, indagano movimenti, passaggi e spazi vuoti ma carichi di energia, in cui l'autoritratto si fa oggetto e forma.

La mostra sarà inoltre accompagnata, come consuetudine dell'istituzione, da un ricco programma di eventi collaterali che permettono di approfondire e aprire nuovi riflessioni sull'arte di Marcel Dupertuis.

Vi preghiamo di divulgare queste informazioni. Siamo a disposizione per ulteriori informazioni e, nel ringraziarvi per la preziosa collaborazione, vi salutiamo con molta cordialità

Tiziana Conte

Responsabile comunicazione, Media, PR

Allegati: note biografiche dell'artista

Ufficio stampa e comunicazione per la Svizzera

Tiziana Conte, Museo Vincenzo Vela, Ligornetto, tiziana.conte@bak.admin.ch;

T. +41 58 481 30 40/64; M. +41 76 39 10 444

Ufficio Stampa per l'Italia

Luana Solla, mycomfactory, Milano, luana.solla@mycomfactory.com

M. +39 334 336 96 95

Cartella stampa

È possibile scaricare il dossier stampa e le immagini della mostra al seguente link:

<https://www.museo-vela.ch/vela/it/home/info/informazioni-per-i-media.html>

Inaugurazione

Domenica 26 giugno ore 11.00: «Il filo di Arianna. Marcel Dupertuis. Opere 1951-2021»

Interverranno **Benno Widmer** Caposezione Musei e Collezioni UFC, **Gianna A. Mina** Museo Vincenzo Vela Curatrice della mostra, **Matthias Frehner** Co-curatore.

Intermezzi musicali con Claude Hauri e Milo Ferrazzini, violoncelli.

Brani di R. M. Glière e Luigi Quadranti (prima assoluta)

Catalogo

La mostra è accompagnata da un catalogo bilingue, in italiano e inglese, riccamente illustrato, edito dal Museo Vincenzo Vela in coedizione con le Edizioni Casagrande: Gianna A. Mina e Matthias Frehner (a cura di), *Il filo di Arianna. Marcel Dupertuis, Opere 1951-2021*, Berna, Ufficio federale della cultura, Ligornetto, Museo Vincenzo Vela; Bellinzona, Edizioni Casagrande, 2022. Testi di Gianna A. Mina, Matthias Frehner e Marcel Dupertuis.

196 pagine, 220 illustrazioni a colori, 39 CHF / 37.50 EUR

Nota biografica

Nato il 20 febbraio 1941 a Vevey, Marcel Dupertuis compie la sua formazione artistica presso l'Ecole cantonale des beaux-arts et d'art appliqué di Losanna, diplomandosi in scultura con Hansjörg Gisiger nel 1962. In questo periodo si avvicina alla pittura con Jacques Berger e alla calcografia attraverso gli insegnamenti di Léon Prébandier e Albert Yersin.

Nel 1964 si trasferisce a Parigi, dove approfondisce la ricerca nel campo della scultura in ferro e acciaio inossidabile, e realizza soprattutto opere a carattere monumentale destinate a spazi pubblici in Francia e in Italia. Contemporaneamente si dedica alla litografia, alla linoleografia e alla serigrafia in veste di responsabile dello Studio serigrafico di Boulogne-Billancourt.

Nella capitale francese espone in mostre collettive e partecipa ad alcuni Salon, contemporaneamente prende parte ad esposizioni in Svizzera, Italia e Venezuela, ottenendo anche alcuni riconoscimenti.

Se la sua prima produzione è caratterizzata da monumentali sculture astratto-geometriche collocate in spazi architettonici, l'artista sposta progressivamente l'attenzione sulla figura, in particolare umana, che, nel solco di Germaine Richier e soprattutto di Alberto Giacometti, tende a ridursi alle sue forme essenziali. Un processo di continua semplificazione che porta a forme di un antropomorfismo minimalista, quasi animalesche e primordiali.

A partire dal 1977 soggiorna sempre più spesso in Italia, trasferendosi nel 1979 a Carrara e due anni più tardi a Milano. Nella città toscana affronta il marmo associandolo all'acciaio, mentre in seguito, a Milano, comincia una personale ricerca nella lavorazione della scultura a cera persa, avviando una lunga collaborazione con la Fonderia d'arte Massimo Del Chiaro a Pietrasanta. Costantemente aperto alla sperimentazione di nuovi materiali, si dedica anche al bronzo, alla pietra e alla terracotta, cura inoltre la progettazione e la realizzazione di vetrate e continua l'impegno nell'incisione calcografica realizzando numerose stampe ispirate alla sua ricerca scultorea.

Al biennio 1979-80 risalgono le sue prime personali di scultura, a Losanna e a Bulle.

Gli anni '80 segnano anche l'inizio di una sua regolare presenza alle rassegne della Galleria delle Ore a Milano, della Galleria Centofiorini a Civitanova Alta e della Galleria Palladio a Lugano.

Dal 1991 vive e lavora a Lugano, alternando dal 1998 lunghi soggiorni in Bretagna, dove espone regolarmente, in particolare nell'ambito della rassegna *L'art dans les chapelles* (Morbihan, 1998, 2007, 2010) e in occasione di alcune personali a Rennes.

Nel 2001, nella scuola di architettura di Rennes, accanto a una serie di sculture, presenta la raccolta fotografica *Alto-Basso*, una riflessione sugli sviluppi architettonici e urbanistici della città, a partire dall'imponente edificio del carcere femminile.

Dagli anni '90 Dupertuis continua ad ampliare il repertorio delle sue ricerche espressive che, accanto alla scultura declinata attraverso tecniche e materiali sempre diversi, abbracciano l'incisione, la pittura e la fotografia spesso chiamate a dialogare tra loro.

Da anni si dedica anche alla creazione letteraria, sfociata nel suo primo romanzo *Les Chambres* del 2019. Ha partecipato a numerose mostre collettive in Svizzera, Francia e Italia, tra le quali figura la recente rassegna *Schweizer Skulptur seit 1945* presso l'Aargauer Kunsthhaus ad Aarau.

Tra le sue principali personali – oltre alle già citate – si segnalano le mostre presso la Biblioteca Salita dei Frati a Lugano (1994), la Civica Galleria d'Arte Villa dei Cedri a Bellinzona (2003), il Museo Cantonale d'Arte a Lugano (2006) e, dedicata alla fotografia, alla Biblioteca cantonale a Lugano (1999).

Sue opere sono conservate in musei e istituzioni pubbliche in Svizzera, Francia e Italia, come pure in collezioni private svizzere ed estere.